LO STATO GEOGRAFICO
DELLA
MARCA D'ANCONA

Descritto dall'Avvocato
FRANCESCO MARIA GASPARRI

Per intendimento del testo delle tre Bolle

DEL SOMMO PONTEFICE SISTO V.

Sopra il più anziano Cardinal della Marca, chiamato alla Protezione della Cappella Sistina nella Basilica di S. Maria Maggiore, e de' due Collegj, Montalto di Bologna, e di S. Bonaventura di Roma.

IN ROMA: M. DCC XXVI.
Presso Gio. Maria Salvioni.

Con licenza de' Superiori.

FRANCESCO MARIA GASPARRI

A chi legge.

IN queſta mia breve ſpiegazione dello ſtato geografico della Marca d' Ancona io ho procurato di giuſtificare tutte le mie propoſizioni con quelle più autorevoli teſtimonianze, che mi è riuſcito di radunare in queſta materia, la quale unicamente dipende dalle oſſervazioni fondate ſopra gli Storici, e Geografi anteriori al Sommo Pontefice Siſto V. La ſerie di queſte autorità è ſtata da me diſpoſta ſecondo l'opportunità del diſcorſo. Ora mi è venuto in mente, non eſſer diſconvenevole di porre le medeſime autorità in ſiſtema cronologico ſotto gli occhj di chi leggerà queſta piccola mia fatica: e ciò non per fare una vana oſtentazione di Autori da me citati, i quali poi nè meno ſon tutti; ma ſolo per appagare ancora con l'inſpezione oculare a un tratto chiunque vedrà queſta mia ſcrittura.

TAVO-

TAVOLA CRONOLOGICA

Delle più autorevoli teſtimonianze quì citate, le quali concordemente ſino al Pontefice Siſto V. collocarono lo ſtato d'Urbino nel *Piceno annonario*, nella *Pentapoli*, e nella *Marca d'Ancona* tra l' *Umbria*, e la *Flaminia*, e tra il Ducato di *Spoleti*, e la *Romagna*.

ANNI DI CRISTO.	
222.	Scevola Giureconſulto ſotto Aleſſandro Severo Imp. mette lo ſtato d'Urbino nel Piceno, pag. 12.
400.	La Notizia dell' Imperio ſotto Onorio Imp. mette il *Piceno annonario*, dove è lo ſtato d'Urbino, tra la *Flaminia*, e l' *Umbria* pag. 27. e 28.
680.	Lo ſtato d' Urbino preſſo la Flaminia, fu detto Pentapoli nel Concilio VI. generale, pag. 13.
793.	Carlo Magno mette la *Pentapoli*, o ſia lo ſtato d' Urbino, preſſo il Ducato di *Spoleti*, e la *Romagna*, pag. 14. e 22.

Ur-

ANNI DI CRISTO.	
817.	Urbino, e altre Città della *Pentapoli*, e dello ſtato d'Urbino, cioè del *Piceno annonario*, annoverate da Lodovico Pio Imp. pag. 15. e 16.
962.	Urbino, e altre Città della *Pentapoli*, e del *Piceno annonario*, annoverate da Ottone I. Imp. pag. 16.
1014.	Urbino, e altre Città della Pentapoli, e del *Piceno annonario*, annoverate da Arrigo II. Imp. pag. 16.
1225.	Milone Abate mette Urbino nella Marca, pag. 18. e 19.
1333.	Il Pontefice Gio. XXII. mette *Urbino*, e *Peſaro* nella Marca, pag. 24.
1334.	Benedetto XII. mette Urbino nella Marca, pag. 23.
1356.	Egidio Cardinale Albornozio, Legato Apoſtolico della Marca, creato da Innocenzo VI. mette in eſſa Marca Urbino, con l'altre Città di quello ſtato, pag. 17. e 18.
1360.	Gio. Villani mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 30. e 31.
	Fla-

ANNI DI CRISTO.	
1450.	Flavio Biondo, Miniſtro d' Eugenio IV. mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 31. e 32.
1474.	Siſto IV. conferma le coſtituzioni Egidiane, che mettono lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 18.
1510.	Rafaello Volterrano mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 33. e 34.
1512.	Zacheria Lilio mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 34.
1513.	Leone X. nel Concilio di Laterano conferma le coſtituzioni Egidiane, che mettono lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag 18.
1537.	Leandro Alberti mette lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 34.
1538.	Paolo III. conferma le coſtituzioni Egidiane, che mettono lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 18.
1544.	Paolo III. conferma le coſtituzioni Egidiane, che mettono lo ſtato d'Urbino nella Marca, pag. 18.
I	Abra-

ANNI DI CRISTO.	
1570.	Abramo Ortelio mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 36.
1574.	Girolamo Ruſcelli mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 35.
1575.	Carlo Sigonio mette la Pentapoli dove è lo ſtato d' Urbino, nella Marca, pag. 17.
1576.	Franceſco Panfilo Marchigiano mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 35.
1585.	Andrea Bacci Marchigiano, e Medico di Siſto V. mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 36.
1590.	Gio. Maria Delfino mette lo ſtato d' Urbino nella Marca, pag. 37.

AP-

APPROBATIO.

IN diſſertatione V. C. Franciſci Mariæ Gaſparri J. C. Romani *de ſtatu geografico Marchiæ Anconitanæ*, quam mandante R^mo^. Patre Gregorio Selleri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro legi, non modo nihil reperi Catholicæ Fidei, aut moribus diſſonum, quod impedire poſſit editionem; ſed ubique obſervavi copiam eruditionis aptiſſimè deductam ex ætatum ſingularum præclaris fontibus, & ordinate diſpoſitam ad illuſtrandam tum hanc geographiæ partem, tum Sixti V. Pontificis Maximi, ac providentiſſimi Principis conſtitutiones, de quibus agitur. Quocirca Typis digniſſimam reputo, ejuſque copiam publico literarum commodo feliciter ceſſuram ſi auctoritas acceſſerit Magiſtratuum, apud quos concedendæ impreſſionis facultas reſidet. In quorum fidem dabam ex domeſtico Muſæo ſub Quirinali VII. Kal. Martii M. D CC XXVI.

Franciſcus Blanchinus,
S. D. N. Prælatus Domeſticus.

IM-

IMPRIMATUR.

Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd.
Sac. Palatii Apoſt. Magiſt.

INDI-

INDICE
DE' CAPI.

I.

II.

III.

IV.

V.

I X.

L O

LO STATO GEOGRAFICO *DELLA MARCA* D'ANCONA

PEr formare un retto e fondato giudicio sopra la vera patria e nazione del Cardinale, che per giustizia ha da essere il *Protettore* della *Cappella Sistina*, posta nella Basilica Liberiana, e de' due Collegj, *Montalto di Bologna*, e di *San Bonaventura di Roma*, secondo la mente del Sommo Pontefice Sisto V. isti-

I.
Si dichiara in che consista la controversia presente.

tutore di tal protezione Cardinalizia, io credo, che basti seriamente riflettere alla dispositiva delle parole, che si leggono nelle tre Bolle intorno al paese, donde il medesimo Cardinal *Protettore* ha da trarre il suo nascimento.

Nelle Bolle di Sisto V. il testo delle quali or' ora addurremo, si dispone, che il più anziano Cardinal Marchigiano originario debba essere questo Protettore. Sicchè ha da avere questi due requisiti. I. ha da essere originario di quel paese. II. ha da essere il più anziano de' Cardinali originarj, caso, che fossero molti. Ora prima di arrivare alla fine di questo discorso, noi speriamo di far vedere, che sin dall' anno 1711. vive un Cardinale originario degli stati della Marca d'Ancona, al quale sopra qualunque altro Cardinale originario, ma di lui meno anziano, è dovuta la mede-

desima Protezione, e che non basta, che il solo meno anziano, contra il sentimento universale, metta in controversia la nazione, e l'origine del più anziano di lui, quando l'asserzione unanime, e l'autorità pubblica da moltissimi secoli ha determinato il contrario, come vedremo.

Nella *prima* Bolla, data il dì 1. Gennaio 1587. che non è nel Bollario, ma nel *Trionfo Serafico* del Padre Bonaventura Teuli, stampato in Velletri nel 1655. dice Sisto V. pag. 12. di far Protettore del Collegio di San Bonaventura, da lui fondato, il Cardinal Montalto, o altro di sua casa; *sin minus, antiquiorem, ex Provincia Marchiæ Anconitanæ oriundum, & utroque cessante, protectorem prædicti Ordinis Minorum conventualium.*

Nella *seconda* Bolla, che nel Bollario di Sisto V. è la LVIII. data a i 9.

Giugno 1587. al §. 22. egli didichiara Protettore della *Cappella Siſtina*, da lui fondata, il Cardinal Montalto, *vel in ejus defectum, ex Provincia Marchiæ Anconitanæ oriundum; ſeu ſi nullus fuerit, primum Presbyterum Cardinalem.*

Nella *terza* Bolla, che nel Bollario è la LXXXIX. data a i 17. Novembre 1588. al §. 12. Siſto dichiara Protettore del Collegio Montalto, da lui fondato in Bologna principalmente per li giovani, nati nella Città di Montalto, e in altre Caſtella ſoggette alla Santa Sede, *in locis temporali noſtræ ditioni ſubjectis*, dichiara dico Protettore il Cardinal Montalto, *vel in ejus defectum, ex dicta Provincia Marchiæ Anconitanæ oriundum antiquiorem Cardinalem, ſeu ſi nullus fuerit, alium ex ejuſdem S. R. E. Cardinalibus, quem Rector & Scholares, ſeu eorum*

ma-

major pars duxerint eligendum.

In queste parole delle tre Bolle consiste tutta la controversia; onde bisogna vedere di spiegarle con ogni accuratezza per arrivare a bene intendere il sentimento del Papa: e avvertasi di non confondere l'accennata dispositiva della protezione Cardinalizia con altri particolari, espressi in dette Costituzioni; poichè la nostra controversia non riguarda altro, che la sola persona del Cardinal *Protettore*, individuata da Sisto. Quando si saranno fedelmente spiegate le suddette parole dispositive, non ci rimarrà più dubbio, nè controversia veruna; e la cosa apparirà più chiara del Sole. Ma per bene spiegarle servono a poco le sole nozioni moderne, donde nascer potrebbono molti equivoci in chi supponesse, che certe cose per lo passato fossero state, come lo sono al presente. Non

II. Essendo state molte divisioni d'Italia, Sisto V. nelle sue Bolle seguì lo stato geografico della Marca d'Ancona, il quale correva al suo tempo, già fissato molti secoli avanti.

occorre immaginarsi, che la *Marca d' Ancona* consistesse unicamente nel territorio di questa Città, in quel modo, che alcuni troppo semplicemente si persuasero, che l' Esarcato consistesse nel distretto urbano della Città di Ravenna: cosa già appieno rischiarata nelle scritture di Monsignor Fontanini Arcivescovo d' Ancira. La *Marca d'Ancona* era, ed è uno stato assai ampio, del quale fu capo civile *Ancona*, e presentemente lo è *Macerata*; laddove la Città capitale del *Piceno*, incluso poi nella *Marca d'Ancona*, fu prima *Ascoli*, secondo Lucio Floro nel libro I. cap. XIX. e poi secondo Procopio nel libro II. *de bello Gothico* cap. XXIII. fu *Osimo*. Ora in proposito di questa *Marca d'Ancona*, non dobbiamo noi credere, che l'Italia abbia sempre seguitata una sola divisione geografica; imperciocchè tante ne furo-

no

no ne' secoli alti, e ne' bassi, che per dilucidazione delle cose presenti, non si può estrarre da i soli scrittori antichi un lume sicuro per poi decidere, se veramente *un solo*, ovvero *quattro* Eminentissimi Cardinali, nativi, e originarj della *Marca d'Ancona*, in oggi vivano, ciascun de' quali un dopo l'altro sia chiamato alla protezione delle tre opere pie, fondate dalla beneficenza di Sisto V. la qual protezione per altro non accresce alla dignità Cardinalizia nè utile, nè splendore più distinto di quello, che ella ne porta seco. Plinio segue la divisione d'Italia, fatta da Augusto; un altra ne segue Strabone; Tolomeo un altra; un altra Sesto Rufo: e Costantino Magno ne pubblicò una, diversa da quelle de' suoi precessori. Se poi entriamo in alcuni Geografi, e Autori moderni, anche di qualche secolo non si può fare di tutti gran ca-

ſo, per la loro incoſtanza, mentre in coſa particolare, come è queſta, chi va per un verſo, chi per l'altro, ſecondo lo ſtile di chi ſi trova poco fornito delle cognizioni, opportune a quanto vuol fare. Noi laſciando ſimili ſpartimenti e diviſioni da parte, ci ridurremo a quelle de' ſecoli baſſi; dacchè queſte ſopra tutte le altre hanno avuta lunga e continua durata: e ſperiamo di far vedere, che dal retto intendimento di eſſe, come appoggiate al fondamento ſicuro dell' autorità contemporanea e pubblica, e non alla titubante e varia aſſerzione di ſcrittori privati, e dell' altro giorno, unicamente dipende il giudicio preſente; e che Siſto V. nel far le tre leggi ſopra il *Cardinal protettore* delle ſue fondazioni, non ebbe in capo altra Geografia, che queſta ſola; perchè altra al ſuo tempo non ve n' era, ſiccome ſi andrà moſtrando: nè

di

di un Pontefice così grande può dirſi, che fingeſſe una nuova Geografia nelle ſue Bolle; ma bensì, che ſeguiſſe la corrente, già ricevuta, e a tutti notiſſima, come ſogliono fare i Principi ne' diplomi, e negli editti, che promulgano ne' loro ſtati.

III. Compleſſo delle Provincie, le quali ſi diſtinſero col nome di Marca d'Ancona.

Dunque ne' tempi baſſi il compleſſo di quelle Provincie, le quali dappoi ſi diſtinſero col nome collettivo, e generale di *Marca d'Ancona*, ſi chiamò in Greco *Pentapoli*, che vuol dire un paeſe di *cinque Città*; e ritenne tal nome anche dappoichè divenne *Decapoli*, e *Decapentapoli*, cioè non più di *cinque* ſole Città, ma di *dieci*, e poi di *quindici*, in quella guiſa, che i Principi della quarta parte della Giudea, de' quali ſi parla dagli Euangeliſti, ritennero il nome di *Tetrarchi* anche dopo, che dalla *quarta parte* paſſarono a dominare la *metà di eſſa Giudea*, ſicco-

me tra gli autori più moderni osserva il Padre D. Agostino Calmet, celebre Comentatore della Sacra Scrittura. Per ben rassodare e porre in chiaro il sistema della *Pentapoli*, la quale da più secoli va sotto il nome di *Marca d' Ancona*, ci danno gran lume le note letterarie fatiche di Monsignore Arcivescovo Fontanini intorno ai patrimonj di San Pietro, illustre parte de' quali fu maisempre, ed è tuttavia, la mentovata *Pentapoli*. Dunque il suddetto Prelato nella sua opera delle *Antichità Ortane*, stampata più volte dentro, e fuori d'Italia, e ultimamente fatta ristampare in Roma dal Libraio Pagliarini, nel Libro I. cap. III. pag. 64. e 65. entrato a esaminare la nostra *Pentapoli*, avverte, che dall' Anonimo Ravennate ella fu detta *Provincia annonaria Pentapolensis*. Sanno gli eruditi, che il paese, chiamato il *Piceno*,

ceno, fu dapprima un ſolo, ma che poi fu diviſo in due, nell' *annonario*, e nel *ſuburbicario*, per quanto vedremo più avanti. Sicchè *la Pentapoli annonaria* non è altro, che il *Piceno annonario*: e il Cardinal Noris di glorioſa memoria, nella Diſſertazione del Concilio V. cap. V. ottimamente colloca queſta *Pentapoli* nel *Piceno*, per avvertimento di Monſignor Fontanini, delle oſſervazioni del quale ſtimiamo onor noſtro il valerci. Appunto il paeſe del Ducato d'*Urbino*, coſi detto modernamente dalla ſua Capitale, e ſituato fra Rimini e Ancona, nominoſſi *Piceno*; e dopo ſcacciati di là i Galli Senoni, fu aggiunto e attribuito all' Umbria, allo ſcrivere di Strabone nel Libro V. onde di quì ne nacque, che quel tratto appelloſſi poi *Umbria Piceno*, ovvero *Umbria nel Piceno*. Dopo Girolamo Aleandro nella Diſ-

ſer-

ſertazione I. cap. V. *de Regionibus ſuburbicariis*, veggaſi il Padre Jacopo Sirmondo nel Libro I. del *Propemptico* cap. V. Tal verità ſi comprova eziandio da Scevola, antico Giureconſulto, ne' Digeſti *de legatis & fideicommiſſis*, L. XLI. §. 2. *codicillis*, e da una iſcrizione Gruteriana di Rimini. Perciò queſt' *Umbria del Piceno*, la quale confinava con la *Flaminia*, ed erano entrambe governate da un ſol magiſtrato, detto *Correttore*, o *Conſolare*, non ſi dee confondere con *l'Umbria antica* di quà dall' Apennino, e confinante con la Toſcana. L'Umbria del *Piceno*, detta pure *Piceno annonario*, fu poi compreſa nella *Pentapoli*: e del Metauro, fiume di eſſo *Piceno annonario*, e in oggi dello ſtato d'Urbino, dice Acrone, antico, e famoſo comentatore d'Orazio, ſopra l' Ode IV. del Libro IV. *Metaurus fluvius*

vius est, de Piceni provincia oriens. Non si può desiderare testimonianza più propria al fatto nostro.

IV. Le Città dello Stato di Urbino incluse nella Pentapoli, e nella Marca di Ancona.

Ora torniamo alle Antichità Ortane di Monsignore Arcivescovo d'Ancira, al quale non dovrà rincrescere, che spesso da noi si alleghi quanto egli scrisse molti anni sono, e in tempo vergine. Nota egli, che nel Concilio VI. generale Costantinopolitano III. celebrato nell' anno di Cristo 680. presso il Padre Labbè nel tomo VI. de' Concilj pag. 705. si sottoscrivono un dopo l'altro sei Vescovi della *Pentapoli*: e sono i seguenti

1. *Paolo di Rimini.*
2. *Beato di Pesaro.*
3. *Domenico di Fano.*
4. *Adriano di Numana*, antica città della Marca, già XII. miglia lunge da Ancona.
5. *Giovanni d'Osimo.*

6.

6. *Giovanni d'Ancona.*

Si vede, che nel ſecolo VII. Rimini, città della Flaminia, era ſtato aggiunto all' antica *Pentapoli*. Nel medeſimo Concilio VI. pag. 708. il Veſcovo di Ravenna ſi nomina a parte, come ſituato fuori della *Pentapoli*, con la quale nell'ordine geografico non avea che fare quella città: e anche il divulgatò Anaſtaſio Bibliotecario cel fa ſapere in occaſione di nominare nella vita di Zacheria i popoli *Ravennæ*, *& civitatum Pentapoleos*, *& Æmiliæ*. L'Imperador Carlo Magno nel tomo I. de' Capitolari pag. 260. num. XVI. e pag. 539. num. XXVIII. ci dà il *Ducato di Spoleti*, la *Romagna*, e la *Pentapoli* per tre provincie diverſe, ma l' una vicina all'altra, come tuttavia realmente lo ſono. Quali, e quante foſſero le città di eſſa *Pentapoli* in principio del ſecolo IX. quando l' Imperado-

dore Lodovico Pio compì l'atto grande, e solennissimo delle restituzioni, e donazioni degli stati, e de' patrimonj di San Pietro in mano del Pontefice San Pasquale I. col famosissimo diploma, pienamente difeso, e illustrato da Monsignor Fontanini nelle sue opere sopra il Dominio temporale della Sede Apostolica, chiaro il dimostrano le seguenti parole del medesimo diploma, in cui l'Imperadore, oltre all' Esarcato, esprime la *Pentapoli*; e subito spiega in che cosa ella consista presso il Baronio all' anno 817. num. x. e presso altri ancora, i quali hanno stampato e addotto questo memorabile, e insigne diploma. Eccone le parole: *Pentapolim*, VIDELICET

1. *Ariminum*.
2. PISAURUM.
3. *Fanum*.
4. *Senogalliam*.

5.

5. *Anconam.*
6. *Auximum.*
7. *Numanam.*
8. *Æsium.*
9. *Forum Sempronii.*
10. *Montem Feretri.*
11. URBINUM.
12. *Territorium Balnense*, vicino a Sarsina.
13. *Calles.*
14. *Luceolos.*
15. *Eugubium, cum omnibus finibus & terris ad easdem civitates pertinentibus.*

I vocaboli stessi furono poscia adottati, e riconfermati dagl' Imperadori Ottone I. e Arrigo I. detto il II. presso il Baronio nell'anno 962. num. III. e nell' anno 1014. num. VII. Sicchè nel suddetto anno di Cristo 817. in cui fu spedito il diploma di Lodovico Pio in Aquisgrano, le città princi-

pali-

pali della *Pentapoli* arrivavano a XV. e vi arrivarono poi ſempre, ancora dacchè eſſa *Pentapoli* ſcambiò tal nome in quello di *Marca d'Ancona*, il quale tuttavia dura: *Pentapolis, quæ poſt Marchia Anconitana eſt dicta*, ſcrive Carlo Sigonio nel libro IV. *de Regno Italiæ* all'anno, eſpreſſo di ſopra 817. e il Sigonio in queſto è ſeguito a ragione da' più famoſi Iſtorici della Marca, ſecondochè ſi andrà facendo vedere. Sette di eſſe Città nominatamente dal famoſo Cardinale Egidio Albornozio, fatto Legato Apoſtolico nell' anno 1353. dal Pontefice Innocenzo VI. nel governo temporal della *Marca* furono inſerite per diverſi gradi con altre città illuſtri di eſſa *Marca*, nelle Coſtituzioni da lui pubblicate nel 1356. rinnovate dal Cardinal Ridolfo Pio da Carpi, Legato della Marca, riconfermate dall' autorità Pontificia

B di

di Sisto IV. di Leon X. e di Paolo III. e tuttavia osservate. Ora in esse Costituzioni nel libro II. cap. LIV. sotto il titolo di *civitates majores*, e di *magnæ* tra le altre si leggono queste:

1. *Ancona*.
2. URBINUM.
3. PISAURUM.
4. *Fanum*.
5. *Forum Sempronium*.
6. *Callium*.
7. e poi *Senogallia*, &c.

V.
La Marca d'Ancona, paese limitaneo col Ducato di Spoleti e con la Romagna, naturalmente abbraccia lo stato d'Urbino, o sia la Pentapoli, e il Piceno annonario.

Due valentuomini, che fanno testo nella Geografia sacra, Carlo da San Paolo, e Luca Olstenio, collocano tutte queste Città nel *Piceno annonario* a riserva di *Ancona*, e vi aggiungono *Rimini*, *Jesi*, *Sinigaglia*, e *Cagli*. Ma assai prima d'Innocenzo VI. nella Notizia de' Vescovadi composta da Milone Abate sotto Innocenzo III. nel 1225. e pubblicata da Emanuello Schele-

leſtrate nel tomo II. dell' Antichità illuſtrata pag. 747. ſi leggono le ſeguenti parole

In Marchia.

1. *Anconitanus.* 5. PESARIENSIS.
2. *Eſinus.* 6. *Foroſinfronienſis.*
3. *Senogallienſis.* 7. *Callienſis.*
4. *Fanenſis.* 8. URBINAS.

Corriſponde altra Notizia pag. 760. Prima di paſſare più avanti è bene oſſervare in queſto luogo, che *Fanò* e nel politico, e nel Geografico fu ſempre immediatamente compreſo nella *Marca d'Ancona*. Ora queſta Città non fu mai de i Duchi d'Urbino, benchè ſituata frà *Sinigaglia*, e *Peſaro*, amendue città dello ſtato d'Urbino. Se però quello ſtato non foſſe nella *Marca*, Fano dove ſarebbe egli? Come potrebbe dirſi città della *Marca*? Biſognerebbe inventare nuovi confini di eſſa; ma però favoloſi ed incogniti a' ſecoli

passati, e a' presenti. Ad effetto di rischiarar maggiormente il sistema geografico della *Marca*, è bene avvertire che nel mancare la gloriosa schiatta di Carlo Magno, le provincie Italiane in gran parte si divisero in tante *provincie limitanee*, dette con voce Gotica *Marche*, e *Marchesati*, che vuol dire *limiti*: e furono e maggiori, e minori, la qual nuova geografia ebbe luogo ancora negli stati della Sede Apostolica. E perchè, siccome dissi dal bel principio, io non ambisco di farmi bello delle cose altrui; mi rimetto a ciò che ne ha scritto Monsignor Arcivescovo Fontanini ne' suoi libri in difesa de patrimonj di San Pietro. Le Marche Italiane più cospicue, e maggiori furono queste cinque.

1. *La Marca dell' Istria*.
2. *La Marca Trivigiana*.
3. *La Marca d'Ancona*.

4.

4. *La Marca di Toſcana.*
5. *La Marca d'Ivrea.*

Pare, che la più ampia di tutte foſſe la noſtra *Marca d'Ancona*, come quella, che abbracciava non una ſola, ma più provincie, ſtendendoſi nell' Umbria, e nella Flaminia, e comprendendo in principal luogo i due Piceni, il *ſuburbicario*, e l' *annonario*: il qual ſecondo venne dapprima a comporre la *Contea*, e poſcia la *Ducea d'Urbino*, amendue ſottopoſte all' alto, e ſovrano imperio temporale della Santa Sede Apoſtolica. Oltre a tutte queſte sì chiare, e fondate inſpezioni, biſogna conſiderare, che la natura ſteſſa, e l' eſſere di *Marca*, cioè paeſe limitaneo, porta che nella *Marca d' Ancona* reſti neceſſariamente, e naturalmente incluſo lo ſtato, volgarmente chiamato d'*Urbino*; imperocchè queſta noſtra Marca da principio non fù

iſtituita per altro, ſe non perchè foſſe *limitanea* di due altri gran principati, e furono il Ducato di *Spoleti*, e la *Romagna*. Quindi ne' due luoghi notabili de' Capitolari di Carlo Magno, addotti di ſopra, la *Pentapoli* (di poi *Marca d'Ancona*) vien poſta appreſſo al Ducato di *Spoleti*, e alla *Romagna*. Quel tratto, del quale poi la ſovrana autorità de' Pontefici formò il Ducato d' *Urbino*, non coſtituiva da ſè a parte altra provincia limitanea, e diverſa, prima dalla *Pentapoli*, e poſcia dalla *Marca Anconitana*; ma naturalmente, e neceſſariamente ſtava nella medeſima incorporato nel modo, che lo è al preſente. Quindi paſſando dal *geografico* al *politico*, ne' ſecoli addietro i Rettori della *Marca* ſi diſſero anche Rettori *diſtrictus & comitatus Urbini* nelle patenti, e negli atti pubblici preſſo Pompeo Compagno-

gnoni Maceratese nella Reggia Picena lib. III. e IV. pag. 140. 170. 180. 199. Il medesimo si legge presso Luigi Martorelli nelle Memorie d' Osimo lib. III. cap. I. pag. 139. Questo esatto autor Marchigiano in due altri luoghi sul fondamento delle carte vecchie mette *Urbino* nella *Marca* pag. 150. e 151. e in questo secondo recita un atto del 1333. sotto Gio. XXII. in cui le città, e terre di *Fermo*, *Osimo*, *Urbino*, *Jesi*, *Fabriano*, *Terra de' Conti*, *San Quirico*, *e la Barbara* si dicono tutte *in Marchia Anconitana consistentes*. Due anni dopo, il Pontefice Benedetto XII. con suo Breve, dato in Avignone a i 30. Novembre 1334. ordina a Galasso, e a Nolfo da Montefeltro, prepotenti nella città d'Urbino, che ubbidiscano a Canardo Governator Pontificio della *Marca Anconitana*; segno, che il loro paese era

compreſo nella medeſima. Ciò appariſce dall'atto antecedente. L'accennato Pontefice Giovanni XXII. in un Breve al Barone Ondedeo degli Ondedei da Peſaro dice, che queſta città è nella Marca con le ſeguenti parole preſſo Vincenzo Maria Cimarelli nell' Iſtorie dello ſtato d'Urbino libro II. cap. II. pag. 90. *provinciæ noſtræ Marchiæ Anconitanæ, in qua dicta civitas* (Peſaro) *ſituata fore dignoſcitur*. E pure ella è nello ſtato di Urbino. Il Compagnoni nel libro II. pag. 67. con gran ſenno e ragione ſeguendo il Sigonio, afferma, che la *Pentapoli* paſſò ad eſſere la *Marca d' Ancona*. Dopo lui Giuliano Saracini nelle Notizie d'Ancona ſua patria lib. IV. pag. 99. ſtabiliſce, e conferma una coſa, per altro notiſſima, ed è, che i termini di *Pentapoli*, di *Marca Anconitana*, e di *Piceno* ſono ſinoni-

nimi. Nella *Pentapoli* ſtava *Urbino* con tutto il reſto di quella contrada. Nella *Marca Anconitana* ſtava la *Pentapoli*: e la voce *Piceno* dinotava amendue i *Piceni*, il *ſuburbicario*, e l' *annonario*, il ſecondo de' quali compreſe *Urbino* e *Peſaro* col rimanente di quello ſtato. Laonde per tutti i verſi reſta provato, che le città di *Urbino* e di *Peſaro*, dalle quali traggono il naſcimento i tre Eminentiſſimi Cardinali Albani, e Olivieri ſono veri nazionali della *Marca d' Ancona*, e per conſequente ſono, e ſaranno ſempre compreſi nelle parole delle tre Bolle di Siſto V. *Ex provincia Marchiæ Anconitanæ oriundum antiquiorem Cardinalem*. Il *più anziano* di ogni altro eſſendo preſentemente il Signore Cardinal San Clemente *Annibale Albani* Camarlingo di Santa Chieſa, e dopo lui il Signor Cardinale *Olivieri*, di quì

ne naſce, che in tale ſtato di coſe a un di loro, e in primo luogo al Signor Cardinal Camarlingo è dovuta la protezione Siſtina, e non ad altro Eminentiſſimo e degniſſimo Cardinale della medeſima nazione Marchigiana, *meno anziano* di loro.

VI. Siſto V. nella Bolla della erezione della Metropoli di Fermo non ebbe mira al Piceno annonario, cioè a quella parte della Marca di Ancona, che volgarmente ſi chiama ſtato di Urbino; ma riguardò il ſolo Piceno ſuburbicario, nel quale ſta la Città di Fermo.

Queſta verità maggiormente ſi fà riſplendere per altro verſo. La Città di *Fermo*, ſecondo i famoſi Scrittori della Geografia ſacra, Carlo da San Paolo, e Luca Olſtenio, ſtà ſituata nel *Piceno ſuburbicario*, che è una parte della *Marca d' Ancona*, diverſa dal *Piceno annonario*. Il ſavio Siſto, verſatiſſimo ne' buoni ſcrittori antichi, ſiccome anche riſulta dal catalogo de' ſuoi libri, ſcritto di ſua propria mano, il qual ſi conſerva nella Libreria Chigi, adduce nella Bolla xcv. dell' erezione, da lui fatta dell' Arciveſcovado di Fermo, per motivo di

di tale erezione, il non eſſere nella provincia di Fermo alcuna Metropoli Eccleſiaſtica: *in qua nulla eſt Metropolis Eccleſia*. Chiama *Firmum Piceni urbem*, e dice, che fù *aliis temporibus Marchia Firmana*. Nel diſcadimento dell' Imperio ſi diviſe il *Piceno* in *ſuburbicario* e *annonario*, come leggiamo nella famoſa *Notizia* delle dignità dell' Imperio; il perchè dopo quel tempo, quando ſi diſſe il *Piceno*, s'inteſe il *ſuburbicario*, poichè l'altro Piceno, cioè l'*annonario*, congiunto alla Flaminia, la quale in oggi è pur confinante con lo ſtato di *Urbino*, compreſo, come ho detto, in eſſo *Piceno annonario*, ſi eſprimeva col ſuo diſtintivo di *annonario*. Siſto però non l' eſpreſſe, perchè non inteſe, ne poteva intendere di queſto *Piceno annonario*, in cui v' era beniſſimo una Metropoli Eccleſiaſtica, che è quella d'*Urbi-*

bi-

bino. Ma egli intese del *Piceno suburbicario*, in cui realmente non v' era alcuna sacra Metropoli. La suddetta *Notizia* delle dignità dell' Imperio, in cui si parla de' *due Piceni* era stata più volte stampata prima di Sisto, il quale non si valse nè anche del termine di *Marchia Anconitana*, come se ne valse nelle tre altre Bolle, delle quali parliamo, precedenti a questa dell' erezione della Metropoli di Fermo; perchè egli sapeva, che nella *Marca d' Ancona*, la quale usciva fuori del *Piceno suburbicario*, ed entrava nell'*annonario*, vi era la Metropoli di Urbino; la dove nella Bolla dell' erezione egli parlava di quel primo *Pireno*, in cui non v'era alcuna sacra Metropoli: e tale è il *Piceno suburbicario*. Sisto in questa sua quarta Bolla parla della *Marca di Fermo*, la quale non fù delle maggiori, ma delle minori, essendo

limi-

limitanea dell' Abruzzo, e nel ſecolo XI. ebbe origine da' Principi Normanni. Roberto Guiſcardo nel 1080. ne fu inveſtito da Gregorio VII. a cui ne giurò fedeltà, come ſi può vedere poco dopo il principio del libro VIII. delle lettere di quel Santo Pontefice, il quale ancora nella lettera XII. ne fa menzione, e nomina pure la *Marca di Fermo* nella ſeguente lettera XIV. diſtinguendo e mettendo eſſa Marca fuori del *Piceno annonario*, o ſia della *Pentapoli*, da lui mentovata nel titolo della lettera inſieme con la *Marca di Fermo*, e col *Ducato di Spoleti*. Siſto dice, che Fermo è *in medio provinciæ*, di Fermo, e non già *Marchiæ Anconitanæ*, o *Piceni*. Io reſto ſommamente ammirato, che taluno ſia giunto a ſcrivere, che Fermo ſia in mezo della provincia della *Marca d'Ancona*, quando lo è nel fine; e per chia-

chiarirſene, baſta guardare il Magini nella tavola della Marca d'Ancona. Ma chi non ſa diſtinguere la *Marca*, e la *provincia* di *Fermo* dalla *Marca d'Ancona*; ne il *Piceno ſuburbicario* dall' *annonario*, ſarà capace di ſcrivere queſto e altro. Siſto ſapea beniſſimo coſa era la *Marca di Fermo*, perchè aveva letto il regiſtro del ſuo glorioſo anteceſſore, da lui fatto ſtampare per mezzo del Cardinale Antonio Carafa Bibliotecario Apoſtolico ſotto la cura di Pietro Morino, lodato dal Cardinal Baronio nell' anno 378. num. XI.

VII. Uniformità di ſcrittori de' tempi baſſi in collocare lo ſtato di Urbino nella Marca, ſecondo i confini immutabili della medeſima.

Tante memorie, ſin quì eſaminate, tutte fra loro mirabilmente coſpirano a rappreſentarci l'ampiezza dello ſtato d' *Urbino* per una parte eſſenziale, e integrale della *Marca*. In coerenza di eſſe memorie Giovanni Villani nel libro IX. dell' Iſtoria cap.

CXXXIX.

CXXXIX. e CXL. ſcrive, che *Fano Città della Marca* ſi rendette al Marcheſe della medeſima, e che poi *alcune Città di eſſa Marca ſi ribellarono contro al Marcheſe, che v' era per la Chieſa.*

Queſte Città furono *Urbino*, *Oſimo*, e *Ricanati*. Nel capo CXCVI. narra il Villani, che il *popolo di Urbino ſi levò a romore, e cacciaro dalla Città la Signoria, che v' era per lo Marcheſe, e per la Chieſa*. Queſto *Marcheſe* e Rettore della Marca fu Amelio Abate di San Saturnino di Toloſa, e Cappellano del Sommo Pontefice Giovanni XXII. preſſo il Compagnoni pag. 188. In ſequela di tutto queſto Flavio Biondo, miniſtro della Sede Apoſtolica ſotto il Pontefice Eugenio IV. nella ſua Italia illuſtrata ſi moſtrò fedelmente attaccato alle nozioni volgari, e già inveterate, intorno allo ſpartimento geografico de' Principati Italia-

liani, e della Chiesa Romana. Laonde per *quinta regione* dell' Italia da lui si mise *Picenum*, sive *Marchia Anconitana*, nella quale perciò nominatamente comprese *Pesaro*, e *Urbino* con tutto quello, che da una parte si trova situato *inter Isapin & Isaurum*, cioè fra i due fiumi *Savio*, e *Foglia*, il primo de' quali divide lo stato d'*Urbino* dalla Romagna, e il secondo bagna le mura di Pesaro. Presso il Biondo per errore di stampa invece d'*Isapin* si legge *Idaspin*. L'altro termine della *Marca* è l' Apennino. Soggiunge il Biondo, che il termine littorale *Piceni*, *sive Marchiæ Anconitanæ* sta posto alle bocche del fiume Tronto, dove è il porto d' Ascoli; benchè altri lo stendano più avanti fino al fiume *Aterno*, volgarmente detto *Pescara*. Questi esatti e invariabili confini di *Fiumi*, e di *Monti*, a i quali fedelmen-

mente corriſpondono le accuratiſſime tavole geografiche del famoſo matematico Gio. Antonio Magini fanno conoſcere per ogni verſo, che tutto lo *ſtato di Urbino* ſta incluſo nel *Piceno*, e nella *Marca d' Ancona*. Chi vuole appieno chiarirſi di tal verità, ſi compiaccia di aprire le opere del Biondo pag. 335. e 341. ſtampate in Baſilea dal Frobenio nell' anno 1559. e nel tempo ſteſſo ne faccia il confronto con le tavole della *Marca d'Ancona*, del *Ducato d' Urbino*, e dell' *Abruzzo*, compreſe nell' Italia dell' accennato Magini. Che i fiumi (e molto più i monti) ſieno arbitri de' confini, lo moſtra Giuſto Zinzerlingio nelle Critiche giovanili cap. XLVII.

VIII. Gli Autori contemporanei di Siſto V. concordano nell' includere lo ſtato di Urbino nella Marca.

Al Biondo ſucceda Rafaello Volterrano ne' Comentarj urbani, da lui dedicati al ſommo Pontefice Giulio II. Quivi egli nel libro VI. della geogra-

 fia,

ſia, ſotto il capo intitolato *Picentes*, colloca nel *Piceno*, *nunc Marchia*, come aſſeriſce, inſieme con *Urbino* e *Peſaro*, tutte le altre città di quello ſtato, conforme ſi può vedere pag. 65. 66. e 67. della ſtampa dell' anno 1544. in Baſilea preſſo il Frobenio. Al Volterrano ſi uniſce il Vicentino ſuo coetaneo Zacheria Lilio nella deſcrizione del Mondo, ſtampata in Latino, e poi volgarizzata da Franceſco Baldelli, mentre pag. 99. deſcrivendo la *Marca*, in eſſa v' include *Peſaro*, *Fano*, *Sinigaglia*, *Urbino*, ed *Ancona*. Leandro Alberti nella ſua Deſcrizione d' Italia da lui pubblicata in Bologna con le ſtampe di Anſelmo Giaccarello nell' anno 1550. ma già compoſta ſin nell' anno 1537. come riſulta dall' elogio, fattogli da Gio. Antonio Flaminio, nella regione XIII. chiamata *Marca Anconitana*, e anticamente *Piceno*, com-

pren-

prende lo ſtato di Urbino ſotto nome de' *Senoni* antichi. Indi paſſa alla regione XIV. che è la *Romagna*. Non diſcorda punto da queſti autori Franceſco Panfilo nel ſuo poema, intitolato *Picenum, hoc eſt Anconitana Marchia*, impreſſo in Macerata nell' anno 1576. ove riconoſce in eſſa Provincia *Urbini regia tecta Ducis*. In tempo del Panfilo Girolamo Ruſcelli da Viterbo fece in Venezia nel 1574. una edizione di Tolomeo, volgarizzato da Giuſeppe Molezio, adattando le tavole di quel geografo all' uſo d' allora; e in quella della *Marca* vi miſe tutte le città dello ſtato d'Urbino. Tutti queſti ſcrittori furono prima di Siſto, e le opere loro in tempo ſuo andavano per le mani d'ognuno. Anzi gli ſcritti del Biondo, del Volterrano, del Lilio, dell' Alberti, del Ruſcelli, e poi del Sigonio ſi conſideravano per

testi in materia delle cose d'Italia. Con questi autori pienamente si accorda il chiaro geografo e coetaneo di Sisto V. Abramo Ortelio nel suo *Teatro del Mondo* stampato in Anversa nel 1570. collocando ancor egli pag. 95. lo stato d'Urbino nella *Marca d' Ancona*, alla quale dà per confini i due fiumi, *Foglia* e *Tronto*. Andrea Bacci, famoso protomedico di Sisto V. nel libro IV. *de Thermis* assegna ancor egli per termini della Marca l' *Apennino*, il *Tronto*, e la *Foglia*.

IX.

Sisto V. non può aver pensato ad altro ordine geografico, se non all' esposto, secondo i principj fondamentali divolgati, prima e nel tempo del medesimo Sisto.

Sì gran moltitudine di scrittori classici, tutti anteriori al Pontefice Sisto V. i quali trattando *ex professo* del Piceno e della *Marca d'Ancona*, non di arbitrio privato, ma sul fondamento de' confini geografici, e delle pubbliche divisioni, concordemente inclusero nella *Marca* lo stato d'Urbino, leva ogni ombra di dubbio, che in contra-

trario potesse mai nascere per escludere quello stato da essa Marca, nella quale fu compreso ne' tempi antichi, ne' bassi, e negli ultimi: talchè non poco offenderebbe la gloriosa memoria di un Pontefice, dotato di sì vaste cognizioni, come fu Sisto V. chi supponesse in lui sì scarsa notizia del proprio paese, e de' patrimonj della Sede Apostolica, che egli solo avesse potuto ignorare quello, che al suo tempo era generalmente notissimo nella Marca, e in tutta Italia per l'unanime, e universale attestazione di tanti e sì famosi scrittori. Quindi è, che Giovanni Maria Delfino nel libro *de varia nomenclatura Marchiæ provinciæ*, stampato in Perugia in tempo di Sisto, al capo IV. scrive, che *habet hæc provincia Pisaurum, Fanum Fortunæ, Senamgallicam, Urbinum, Anconam*. E vicino a i tempi di Sisto,

coerentemente al testo delle Costituzioni Egidiane, citato di sopra pag. XI. sopra la porta principale della Città di Urbino, chiamata *porta Valbona*, fu fatta intagliare in pietra una iscrizione, dove si legge: *civitas inter Piceni majores*. Lo stato d'Urbino per essere allora infeudato, non aveva perciò cambiato l'essere, nè la natura geografica, e ne anco politica; poichè restava tuttavia sottoposto all'alto, e sovrano imperio della Sede Apostolica, e situato dove era prima. E quì non si cerca lo stato politico, ma il solo geografico. Se nel Pontificato di Sisto fossero stati in essere i *Marchesi di Fermo*, e i *Duchi di Camerino*, principati nobili della Marca, non si crede, che potesse mai dubitarsi, se i Cardinali, oriondi da quei due stati, nel modo stesso, che quegli del Ducato d'Urbi-

no, di Macerata, d'Ancona, e di altre città della Marca, venissero chiamati da Sisto alle protezioni, da lui stabilite nelle sue Bolle: e quando Sisto fosse mai stato d'intenzione contraria, averebbe ancora ottimamente saputo spiegarla con dire, che chiamava alle tre protezioni, da lui fondate, *antiquiorem*, *ex provincia Marchiæ Anconitanæ*, NUNC *Sanctæ Sedi Apostolicæ immediate subjectæ*, *oriundum Cardinalem*. Quella particola *nunc* vi sarebbe stata necessaria, se Sisto avesse inteso di parlare solamente del tempo suo, e non de' futuri ancora. Nella Bolla del Collegio, eretto per la gioventù di Montalto, Sisto seppe ben dire di voler provedere in ciò a i giovani, *ditioni nostræ subjectis*; ma così non parlò del Cardinal Protettore. Il medesimo Sisto nella Bolla XCIV. per l'erezione del-

la Rota di Macerata, ſeppe dire altresì, che la fondava *in provinciis, nobis, & Apoſtolicæ ſedi immediate ſubjectis*; ma non diſſe così del Cardinal Protettore delle altre ſue fondazioni: e ſe aveſſe detto così, avrebbe eſcluſi i Cardinali Marchigiani non nati al ſuo tempo ſudditi immediati della Santa Sede, ma ſudditi di Principi Feudatarj di eſſa, come ſarebbono ſtati quelli del Ducato d'Urbino; benchè le Bolle di Siſto non eſſendo fatte per li ſoli ſuoi tempi, ma per li futuri, dicendo *ad perpetuam rei memoriam*, in oggi ancor queſti Cardinali, come veramente nati Marchigiani, e immediatamente ſoggetti alla Santa Sede, verrebbono ad eſſer chiamati, giuſta la loro anzianità, alla protezione Siſtina; altrimenti ſe in avvenire per impoſſibile ſi deſſe il caſo, che gli ſtati della Marca s'infeu-

feudassero tutti dalla Santa Sede ad altri Principi, non si saprebbe donde estrarre il Cardinal Protettore, il quale fosse nato immediatamente soggetto alla Santa Sede.

X. Dopo Sisto V. lo stato di Urbino sempre fu tenuto per incluso nella Marca: e i Francescani conventuali del medesimo stato sempre furono avuti per Marchigiani.

Da questa piena concordía di cose, la quale non ammette varietà d'asserzioni, si vede, che quelle, che non si uniformano alle già esposte, restano convinte di false, ed erronee; onde sarà cosa facile a chiunque il conoscere in qual conto si debba tenere qualunque autore traviasse in sentimenti diversi da quelli, i quali fin quì si sono spiegati, non già per secondario, e mendicato sussidio, ma per sostegno fondamentale dell' evidente inclusione dello stato d'Urbino in quel della Marca, tenuta per vera e divolgatissima fino al Pontefice Sisto V. dopo il quale se da noi si tralascia di più annoverare gli Stori-

ci, che in ſequela agli antecedenti, furono del medeſimo ſentimento, ciò proviene dal non fare al caſo noſtro, ſenon quelli, che trattarono di queſta materia prima di Siſto. Non voglio però tralaſciare di avvertire, che in Roma eſiſte il Collegio *Piceno* della nazion Marchigiana, nel quale gli Urbinati *jure proprio* ſempre furono ammeſſi, come preſentemente vi è Benedetto Veterani da Urbino. Ne può dirſi, che gli Urbinati entrino in detto Collegio, come Cittadini Romani, poichè ſe mai a taluno ciò accadde, egli occupò con tale cittadinanza altro luogo, aſſegnato a i Romani, e non già il dovuto ad eſſi Urbinati, come a Provinciali, il quale allor non vacava. Gli Urbinati medeſimi, come Marchigiani, hanno ottenuto parimente il luogo nel Collegio Montalto di Bologna,

ed

ed ultimamente uno ne ottenne il Conte Forte Gabrielli da Gubbio. Di più ſopra la porta della Chieſa de' Marchigiani di Roma nel giorno anniverſario della venuta della Santa Caſa di Loreto nella Marca, fù ſempre espoſta l'arme del Cardinale Gianfranceſco Albani, dipoi Sommo Pontefice Clemente XI. di ſanta, e glorioſa memoria, come di Cardinal nazionale, e quella pure degli Eminentiſſimi ſuoi Nipoti. Avanti di dar fine a queſta ſpiegazione, ſarà ben fatto notare un manifeſtiſſimo errore del Provinciale di Girolamo Paolo da Barcellona, ſtampato in Roma da Marcello Silber nell' anno 1514. Quivi pag. 3. ſi annoverano i Veſcovadi, poſti in *Marchia Anconitana*, e tra queſti

1. *Eſinus*.
2. *Senogallienſis*.

3. *Calliensis*.
4. *Fanensis*.
5. PISAURENSIS.
6. *Forosemproniensis*;

E poi tosto si colloca in *Romandiola*

7. *Feretranensis*.
8. URBINAS.

E pur questi due ultimi Vescovadi mai non furono scompagnati dai sei precedenti, e molto meno furono tenuti per esistenti nella *Romagna*. Ma in quel Provinciale vi sono scorsi questi, e moltissimi altri sbagli, i quali però furono emendati nell' edizione, fattane in Roma nel vicolo del Pellegrino nell'anno 1543. e in quella *de' Trattati magni*, stampati nel 1549. in Lione, tomo XIV. pag. 383. 2. Darò fine a questa spiegazione dello *stato geografico della Marca d'Ancona*, aggiungendo che Solone Campelli nella

la prefazione agli Statuti del Ducato d'Urbino num. 69 asserisce, che questo Stato fu sempre tenuto, *veluti a Marchia dependens*, e che *etiam hodie venit cum eadem provincia Marchiæ in libris Cancellariæ Apostolicæ, & in officiis cursorum Romanæ curiæ, & post regressum ducatus ad sanctam Sedem adhuc conductio onerum cameralium solet adjungi conductori provinciæ Marchiæ*. Mi resta a dire per conclusione, come il Padre Teuli nel *Trionfo Serafico*, che è l' istoria del Collegio di San Bonaventura, nominando molti maestri dello stato d' Urbino, allievi di quel Collegio, segue il comune stato geografico della Marca, col quale appieno s'incontra la divisione di tal Provincia, seguita dalla Religione de' Minori Conventuali, e perciò anche da Sisto nelle sue Bolle. Quindi il Teuli dopo aver det-

detto pag. 34. che il Cardinal Giambatiſta Pallotta da Calderola nella *Marca* fù Protettore di eſſo Collegio, *tanquam Marchiæ Anconitanæ ſenior Cardinalis*, dà ſempre il nome di *Marchigiani* a i Frati nazionali dello Stato di Urbino. Pag. 59. e 63. chiama i Padri Bernardino Fortuna, e Bonaventura Batiſti da *Fano*, ex *Provincia Marchiæ*. Pag. 77. 158. 159. Felice Fabrizj, Tommaſo Caſtelli, e Terenzio Bandi da Peſaro, da lui ſon detti *ex provincia Marchiæ*. Pag. 161. Vincenzo Matteucci da *Urbino* è detto *ex provincia Marchiæ*. Pag. 166. Marcello Bricchi da Cagli è chiamato *ex provincia Marchiæ*: e il Provinciale de' Minori Conventuali della Marca, come tale, ha ſotto di ſe i Conventi dello *Stato d' Urbino*, perchè ſono conventi Marchigiani. Siſto, come dice l'iſtoria,

ave-

aveva ſtudiato in Urbino, e ſapeva dove ſtava. Di più era ſtato Vicario generale della ſua religione: e perciò informato beniſſimo dell' ampiezza della provincia della *Marca*, anche ſecondo lo ſtile del ſuo ordine conventuale, dichiarò, che il Cardinal Protettore delle tre opere pie foſſe preſo da tutta l' ampiezza di eſſa *Marca*. Similmente l' uficio proprio della traslazione della Santa Caſa di Loreto, conceduto agli Eccleſiaſtici della Marca, dalla Sacra Congregazione de' Riti nel 1632. s'inteſe conceduto *ipſo facto* per tutto lo *Stato d'Urbino*, come incluſo nella *Marca*. Per la qual coſa è chiaro per tutti i verſi, che chi dice *Marca d' Ancona*, dice ancora *Stato d'Urbino*; e che Siſto V. ciò diſſe nel dichiarare, che il Cardinal Protettore delle ſue fondazioni foſſe il Cardinal più anziano della Marca, in tempo

an-

ancora, che Urbino era in altrui dominio feudale; ma ſottopoſto all' alto imperio della Sede Apoſtolica.

XI.

Il Cardinal Carpegna dello Stato di Urbino, ebbe tutte e tre le Protezioni, come Marchigiano.

Concluderemo col far menzione dell' ultima controverſia e concordia ſopra queſte protezioni, ſeguita nel Pontificato d' Innocenzo XII. tra i due Cardinali *Gaſparo di Carpegna* e *Piermatteo Petrucci*, l'uno dello *ſtato di Vrbino*, e l'altro da *Jeſi*. La concordia fu maneggiata da i due Cardinali Caſanate, e Salazar per via di ſemplici viglietti tra eſſi mediatori, convenendoſi, che il Cardinal di Carpegna più anziano dell' altro, ſi riteneſſe le due protezioni di Roma, e il Cardinal Petrucci la ſola di Bologna con la condizione del *jus accreſcendi* al ſuperſtite. Morì prima il Petrucci, e tutte e tre le protezioni rimaſero liberamente al ſolo Carpegna: e così la convenzione privata eb-

ebbe il ſuo pieniſſimo effetto, ſenza che alcuno degli altri, chiamati nelle tre Bolle Siſtine in mancanza de' nazionali, penſaſſe di opporviſi: non il Cardinal Protettore dell' Ordine de' Conventuali, non il Cardinal primo Prete, non il Rettore, nè gli ſcolari del Collegio Montalto. Queſto ſtato di coſe, anche in oggi a molti notiſſimo, autentica in tutto e per tutto le ragioni degli Urbinati. E ſiccome io diſſi nel bel principio, non mi pare, che al *Cardinal più anziano Urbinate*, cioè, ſecondo che ſi è moſtrato, *Marchigiano*, e non meno di qualunque altro, nativo della Marca, pregiudichi punto l' aſſerirſi in favore del Cardinale *meno anziano*, ed effettivamente Marchigiano ancor egli, ma non Urbinate, l' aſſerirſi dico, che il Cardinale *più anziano*, e *Urbinate* non ſia così chiaramente Marchigiano,

come lo è il *meno anziano*; imperciocchè, come ognun vede, quì non si tratta dell' essere *più*, *o meno Marchigiano* l' uno dell' altro: e se anche si trattasse di questo, parmi, che dallo scritto sin quì chiaro apparisca, che amendue sono *ugualmente Marchigiani*, e che in questa materia non si dà il *magis*, e il *minus*. Di più nelle Bolle di Sisto il principal fondamento si fa sopra l' essere *più*, *o meno anziano* Cardinale, e non *più*, *o meno Marchigiano*: il che tanto è vero, che Sisto dispone la protezione a favore del più anziano Cardinale non già nato rigorosamente nella Marca, ma bensì nato da genitori, o antenati, che fossero della Marca. Questa cosa evidentemente risulta dalla voce *oriundum*, la quale non vuol dir *nato*, ma discendente, derivato, e che trae il suo nascimen-

to

to da ſtirpe di quel paeſe, del quale ſi parla: *ex Marchia oriundum Cardinalem antiquiorem*; talchè uno, che foſſe *più anziano* nel Cardinalato, e che derivaſſe da Padre Marchigiano, ma poi foſſe nato fuori della eſtenſione della Marca, ſecondo la mente di Siſto, ſarebbe indubitatamente prepoſto in queſte protezioni a un altro Cardinale *meno anziano* di lui, quando anche tal Cardinale *meno anziano* foſſe nato nel mezzo della Marca. Torniamo dunque a ripetere, che Siſto chiama alle ſue protezioni un Cardinale, che abbia due requiſiti

1. Che ſia *oriondo* dalla Marca, cioè, che in qualunque maniera tragga l' origine mediata, o immediata da quei paeſi Marchigiani, che la fama, e l'autorità pubblica ha ſempre tenuti per tali, quale è lo Stato d' *Urbino*.

2. Che ſia il *più anziano* di tut-

ti i Cardinali nati, o derivati da ſtirpe Marchigiana: *ex Marchia oriundum antiquiorem Cardinalem*.

L' Eminentiſſimo mio principale non ſolo nel Cardinalato è più anziano di qualunque altro Cardinal Marchigiano; ma è nato realmente nella Marca, e da genitori, nati in Urbino, famoſa Città della Marca per conſenſo, ed oracolo de' Sommi Pontefici, e de' più gravi ſcrittori, i quali exprofeſſo hanno ſcritto di queſta materia; ladove niun Pontefice, o ſcrittor grave, autorevole, e anteriore a Siſto ha mai ſcritto, che Urbino non foſſe incluſo nella *Pentapoli*, nel *Piceno annonario*, e nella *Marca*. Tale è il mio riverente e ſincero parere; e prontiſſimo a mutarlo per ſeguirne un migliore, io lo ſottopongo candidamente alla cenſura dell' altrui ſuperiore, e purgato giudicio.

IL FINE.